

LA CISL: VANNO GARANTITI I DIRITTI FONDAMENTALI COME ISTRUZIONE, SANITÀ, LAVORO

Ganga: « L'autonomia differenziata non deve indebolire la solidarietà e l'unità nazionale »

LE PREOCCUPAZIONI DEL SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA CISL, CHE HA LA DELEGA ALLE RIFORME ISTITUZIONALI, SUL TRASFERIMENTO DALLO STATO ALLE REGIONI DI TUTTE LE 23 MATERIE PREVISTE DALL'ARTICOLO 116 DELLA COSTITUZIONE
GIULIA RUSSO

«Le intese per l'autonomia differenziata delle regioni, non possono prescindere dalla coesione, dalla solidarietà e dall'unità nazionale, valori irrinunciabili per la Cisl, da porre a fondamento degli assetti istituzionali, per assicurare uno sviluppo equilibrato di tutte le aree del Paese e per garantire a tutti i cittadini e i lavoratori, diritti fondamentali, come l'istruzione, la sanità, il lavoro garantiti e tutelati dalla Costituzione». È un vero altolà quello che la Cisl ha espresso ieri sul trasferimento dallo Stato alle regioni di tutte le 23 materie previste dall'articolo 116 della Costituzione. «Le anticipazioni delle ultime settimane in merito ai contenuti delle Intese, che nella giornata di ieri hanno visto un importante passaggio presso il MEF destano alcune preoccupazioni» ha sottolineato il segretario confederale della Cisl, Ignazio Ganga, che ha la delega alle riforme istituzionali. «La Cisl ritiene quanto mai neces-

sario una profonda riflessione sul tema dell'autonomia, che non dovrà minimamente indebolire la coesione sociale dello Stato unitario e il sistema dei diritti dei cittadini e dei lavoratori». Per il sindacato di via Po, in particolare dovranno essere evitate, nell'ambito delle nuove competenze regionali, scelte rispetto ai modelli lavoristici che derubrichino al valore del modello contrattuale basato sul contratto collettivo nazionale e sulla contrattazione decentrata. «Viste anche le preoccupazioni e le resistenze che stanno mostrando diversi ministeri al trasferimento alle regioni di competenze su materie fondamentali per lo sviluppo, la Cisl auspica una riflessione sui contenuti delle intese stesse, secondo un percorso che riteniamo debba essere quanto più possibile democratico e partecipato anche con l'apporto delle parti sociali», si è augurato Ignazio Ganga. Anche le categorie sono già sul piede di guerra, in particolare la Cisl Scuola che anche ieri ha espresso il netto dissenso verso quella che ormai per tutti è definita la "secessione dei ricchi". «Mi chiedo in nome di quale popolo un governo che si definisce del popolo si appresti a manomettere il sistema nazionale d'istruzione, un percorso che va avanti da mesi alla chetichella, quasi di nascosto, come se si trattasse di una questione che si può risolvere solo con le regioni cosiddette interessate», ha tuonato Maddalena Gissi, la segretaria generale della Cisl Scuola. «È il momento di dire che quando si stravolge un assetto i cui principi sono fissati dalla Costituzione a essere inte-

ressate sono tutte le Regioni, non solo quelle che rivendicano più autonomia, a essere interessato è l'intero Paese, che il governo del popolo ha deciso di tenere completamente ai margini, come rischia di avvenire per lo stesso Parlamento». La Gissi è stata ancor più esplicita: «L'abbiamo gridato in piazza sabato scorso, l'abbiamo chiesto a gran voce e lo voglio ripetere oggi, dopo il via libera del Mef a uno dei progetti e dopo che il Governo ha messo all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di oggi la ratifica di una delle intese con le tre regioni richiedenti l'autonomia differenziata: fermatevi. Rendete conto del vostro progetto al Parlamento e al Paese prima di mandarlo avanti, non dopo. È incredibile che si possa anche solo immaginare lo smantellamento di un sistema di istruzione pensato e voluto dai padri costituenti come fattore fondamentale di unità culturale e di uguaglianza fra i cittadini. Come si fa a non vedere la pericolosità di un progetto destinato ad accentuare disuguaglianze e squilibri che purtroppo già esistono e andrebbero per questo aggrediti e ridotti con più decisione, proprio facendo leva, fra l'altro, su un sistema di istruzione unitario e nazionale? Non possiamo assistere in silenzio alla balcanizzazione del sistema scolastico, in cui cambiano da una regione all'altra reclutamento e gestione del personale, composizione e competenze degli organi collegiali, possibilità di investimento che è invece indispensabile assicurare a tutti in una logica di garanzia delle pari opportunità».

